

14:54 (AGI) - Roma, 28 set. - Giuseppe Pedersoli ha poi raccontato il passaggio dalla carriera di campione di nuoto a quella di attore. "Non voleva fare l'attore - ha detto - poi si è creata una grande alchimia con Terence Hill e come per magia è nato tutto all'improvviso. Nel '67 Giuseppe Colizzi, che ha sempre ammirato mio padre come sportivo, per il suo film cercava un uomo grande, particolarmente prestante e che avesse dimestichezza con l'acqua per salvare il personaggio che poi è stato affidato a Terence Hill. Peraltro - ha aggiunto - anche l'incontro con Terence fu una coincidenza: l'attore che doveva interpretare il suo ruolo la sera prima si era infortunato dopo un litigio con la fidanzata e solo allora è subentrato a Terence. È stato proprio da quel film che è nata la coppia che ha segnato intere generazioni. Ma, soprattutto, è nata una profonda amicizia". Un legame basato sulla condivisione degli stessi valori morali, in primis quello della famiglia. "Ricordo quando Terence venne a casa nostra per gli ottant'anni di nonno a mangiare gli 'Spaghetti alla Maria', che era il piatto preferito di entrambi, erano così uniti...", ha aggiunto il nipote Alessandro. Nella seconda parte della cerimonia, invece, è stato conferito il Premio 'Bud Spencer - Next Generation' a Marco D'Amore (popolare Ciro della serie tv 'Gomorra') perché "nel suo giovane percorso artistico ha evidenziato talento e passione per il proprio lavoro. Virtù che ha trasferito nei suoi personaggi, sì popolari ma mai banali, che non offrono consolazione al pubblico ma pongono domande e riflessioni profonde. Il nostro premio riconosce inoltre in lui un sincero e autentico bisogno di rinnovarsi attraverso nuovi ed originali progetti". L'attore non è potuto venire a ritirare il Premio di persona a causa di impegni lavorativi, ma ci ha tenuto a mandare un video-messaggio di ringraziamento alla direzione artistica del festival e, soprattutto, alla famiglia Pedersoli. (AGI) CAU